

Gesto di umiltà

L'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, mentre lava i piedi ai volontari ieri sera in Cattedrale. Nell'omelia li ha definiti «ricchezza della Chiesa» e li ha ringraziati: «Da voi imparo moltissimo ogni giorno»

MARIA TERESA MARTINENGO

Lo scivolo per far arrivare i malati e i disabili con carrozzine e barelle in Cattedrale per l'Ostensione televisiva è ormai sul sagrato. Ieri, poi, al termine della Messa Crismale presieduta dall'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia e concelebrata dal cardinale Severino Poletto e da decine di preti davanti a una folla di sacerdoti e religiosi mai vista, la Rai ha iniziato a sistemare luci, postazioni, telecamere, copri-cavi.

Alle 18, per la Messa in Coena Domini, quando l'arcivescovo si è inginocchiato dodici volte davanti a volontari al servizio dei poveri e a educatori al servizio dei giovani per il rito della lavanda dei piedi, la Cattedrale si trovava ormai nella «condizione tecnica» quasi definitiva necessaria per la trasmissione. L'appuntamento è domani, Sabato Santo, dalle

IL COLLEGAMENTO

Domani dalle 17,10 con il messaggio di Papa Francesco

17,10 alle 18,40: le immagini del Telo, che con le sue macchie di sangue e la sua misteriosa figura impressa racconta la Passione di Cristo, andranno in onda in Mondovisione su Raiuno nel programma «A sua immagine». Con il valore aggiunto di un messaggio video-registrato di Papa Francesco.

L'attesa

«Solo la Sindone è ancora al suo posto, non ci siamo ancora avvicinati. Oggi, non sarebbe stato possibile perché nei pressi della cappella dov'è conservata tanta gente ha voluto sostare informandosi, chiedendo se davvero non si potrà vedere dal vivo», spiegava Carlo Stroppiana, responsabile dell'organizzazione delle ultime Ostensioni, poco prima dell'inizio della celebrazione pomeridiana. Anche l'annuncio di una Ostensione «solo» televisiva ha risvegliato un grande interesse nella gente, in particolare nei turisti che ieri erano nell'area del Duomo.

Il mondo nuovo

«Esercito silenzioso che costrui-



Suora Maria Cia

Coordina le scuole cattoliche paritarie



Marina Cancedda

insegna italiano alle donne marocchine



Suor Claudia

è assistente sociale presso la Caritas

Dal Duomo al mondo Attesa per la Sindone in tv

Ieri la lavanda dei piedi ai rappresentanti del mondo del volontariato
«Voi tutti - ha detto il vescovo - siete la ricchezza della nostra Chiesa»

sce giorno dopo giorno il mondo nuovo che Cristo ha portato». Così Nosiglia ha definito i volontari e le persone impegnate nel mondo dell'educazione a cui durante la messa ha lavato i piedi ripetendo «il gesto di amore e sacrificio compiuto da Gesù. Un gesto non solo di umiliazione, ma di vita e speranza». Ancora un rimando al racconto della Sindone. Lui ha detto «Dovete amarvi come io vi ho amati». È proprio questa la cosa più difficile, l'amore che si fa totalmente servizio per gli altri». Tra i dodici uomini e donne seduti

davanti all'altare, una significativa rappresentanza di associazioni e organismi che lavorano per sostenere la Torino che fa fatica.

Le storie

Tra loro, Alessandro Battagliano, direttore di Madian Orizzonti, la Onlus dei Padri Camilliani. «Ospitiamo 50 ragazzi stranieri malati: 150 volontari si alternano per garantire loro pranzo e cena e accompagnarli negli ospedali». Alexandra Chindris, 23 anni,

studentessa di Filosofia, è volontaria alla mensa del Sacro Cuore di Gesù da 7 anni. «Il nostro è un approdo d'emergenza, il 70% dei nostri amici sono stranieri, moltissimi i rifugiati». Giovanni Negri, responsabile degli scout Agesci di Torino. «Da quando la crisi è scoppiata, i nostri giovani tra i 17 e i 21 anni devono vivere un anno di esperienza in una realtà di servizio». Poi, Stefano Ruffini della Bartolomeo & C.:

NOSIGLIA

«Vi ringrazio da voi imparo molto giorno per giorno»

«Quindici anni fa ho iniziato ad occuparmi di barboni, ora incontro persone come me». Tra gli educatori, suor Anna Maria Cia, salesiana, appassionata responsabile della Federazione delle scuole paritarie cattoliche, suor Claudia, cottolenghina, assistente sociale «prestata» alla Caritas, Marina Cancedda del Meic, il Movimento di impegno ecclesiale che ogni anno insegna l'italiano e spiega a 200 donne arabe che la città è a loro disposizione con servizi utili. E tutti gli altri, «tutti esempi». «Voi siete la ricchezza della nostra

Chiesa - ha detto Nosiglia - e oggi vogliamo riconoscerlo nel gesto del vescovo che nel nome di Cristo è chiamato ad annunciare il Vangelo e soprattutto a viverlo. Ringrazio queste persone di cui mi sento servo umile, da cui imparo moltissimo giorno per giorno».

Questa sera alle 20,45, dalla Consolata alla basilica di Maria Ausiliatrice si terrà la Via Crucis. La croce sarà sulle spalle dei giovani disoccupati. Ad ogni stazione, una meditazione affidata a diverse figure, i protagonisti del mondo del lavoro che soffre.

La storia

Dalla Compagnia di San Paolo centomila euro per il carcere

L'Amministrazione da sola non riesce a fornire i generi di prima necessità

Anche quest'anno la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno potrà contare su centomila euro messi a disposizione dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Ieri il neo direttore Giuseppe Forte e la vice presidente dell'Ufficio Pio, Maria Pia Brunato, hanno firmato il rinnovo della convenzione. Una vera boccata d'ossigeno per il carcere che patisce per il



sovraccollamento - «ieri i detenuti erano 1.560, 430 in più del numero ottimale», ha detto il direttore - e che permetterà ancora una volta di provvedere generi di primissima necessità che l'Amministrazione Penitenziaria da sola non riuscirebbe ad

assicurare. «I tagli sono un po' su tutti i capitoli di spesa. Purtroppo, anche per i generi di cui qualsiasi persona non può fare a meno non riusciremmo a fare da soli», ha ammesso il direttore.

Lo scorso anno poco meno di 40 mila euro sono stati spesi per l'igiene delle celle e delle parti comuni: pittura murale e detersivi; oltre 32 mila euro sono serviti per cure odontoiatriche - «ad averne più bisogno sono i tossicodipendenti», ha spiegato Carlo Degrandi, delegato dell'Ufficio Pio e volontario alle Vallette -; 6.700 sono stati spesi per materiali sanitari, 3.300 per shampoo, saponi, dentifrici e persino carta igienica, altri 18.500 per sostegno al-



le persone, alimenti per i bambini delle detenute.

Il volontario ha fatto un lungo elenco di necessità. In carcere i tantissimi detenuti senza famiglia - gli stranieri sono in prevalenza in queste condizioni e rappresentano il 55% del totale - non hanno nessuno che possa fornire loro aiuto. «I detenuti hanno bisogno di vestiario, di spazzolino e dentifricio. Spesso

quel che hanno addosso quando arrivano qui è tutto ciò che possiedono. Noi acquistiamo vestiario nuovo, ma non basta: ogni settimana il Cottolengo ci manda un camioncino di abiti recuperati», ha spiegato Degrandi. Altri generi richiesti sono occhiali e ausili ortopedici. «A questo proposito - ha detto Brunato, che è anche Garante dei detenuti per il Comune di Torino - la

Il lavoro desiderato

Il 55% dei detenuti è di origine straniera e non ha punti di appoggio a Torino: molti di loro non hanno nulla e chiedono di lavorare. Ma c'è chi lo fa anche per aiutare la famiglia

crisi si riflette qui con il mancato pagamento del lavoro che i detenuti fanno a supporto dei detenuti disabili: vengono pagati due euro all'ora, ma l'Asl non paga da mesi». La possibilità di lavorare, nel carcere sovraffollato, è molto ambita. «E molti chiedono di lavorare per poter aiutare le famiglie fuori», ha detto Brunato.

Il direttore Forte ha denunciato: «Il sovraffollamento in Italia deriva da scelte legislative: invece di essere l'estrema ratio come risposta alla criminalità è la prima. Credo non sarebbe uno scandalo se prendessimo esempio da altri paesi europei in cui le condanne fino a sei anni si scontano con lavori utili per la società».

[M. T. M.]